Medio Oriente: dalla fine dell'Impero ottomano ai giorni nostri

A cura di
Luciano Dondero

(anno scolastico 2018-19)

Terza lezione

La Turchia di Ataturk: (1)

(a) Modernizzazione e sviluppo.

(b) Emancipazione femminile.

Medio Oriente – (lez.3 – pag.3)

- La lezione odierna parla della **Turchia di Ataturk,** affrontando i temi intrecciati della **modernizzazione e sviluppo**, e dell'**emancipazione femminile.**
- Mentre la prossima sarà: "**In lotta con l'Islam. Il fondamentalismo islamico come reazione contro il kemalismo: dai Fratelli musulmani alle varie forme di Islamismo/Jihadismo"**.

***

- **Chi era e cosa fece Kemal Ataturk?**
- **Mustafa Kemal nasce a Salonicco nel 1881** (oggi in Grecia). Muore nel 1938 di cirrosi epatica.
- Ufficiale dell'esercito, aderì ai "Giovani Turchi", un movimento nazionalista modellato sulla "Giovane Italia" di Mazzini.

Durante la Grande Guerra fu un brillante generale – sua la vittoria a Canakale/Gallipoli. In seguito si fece promotore dell'**Assemblea Nazionale** di Ankara (1920) contro il Sultano Maometto VI che voleva capitolare alla Gran Bretagna. **Sconfisse i greci** (1919-22), ristabilì l'unità e l'indipendenza della Turchia, **depose il sultano** (1922), **fondò la Repubblica** (1923) e diede vita ad una serie di **riforme fondamentali al fine di occidentalizzare il paese**.

Abolì il califfato, laicizzò lo Stato, riconobbe la parità dei sessi e abolì la poligamia, istituì il suffragio universale, adottò l'alfabeto latino, il calendario gregoriano, il sistema metrico decimale e proibì l'uso del fez.

Per garantire la stabilità e la sicurezza dello Stato, istituì un sistema autoritario fondato sul partito unico.

Medio Oriente – (lez.3 – pag.5)

L’immagine precedente, un quadro che presenta una visione idealizzata [*maschile*] di un harem, sottolinea un aspetto centrale del problema: la subordinazione della donna nel mondo islamico, a partire dal quadro giuridico.

Del conflitto con le gerarchie musulmane parleremo in dettaglio nella prossima lezione, dove vedremo anche in che modo Ataturk abbia al tempo stesso vinto una guerra civile politico-religiosa e sconfitto i nemici esterni. Queste due lezioni sono in un certo senso invertite, dal momento che la modernizzazione e lo sviluppo della Turchia, avevano nell’emancipazione femminile un fattore chiave; e per questo era necessaria la laicizzazione del paese, e dunque un’aspra lotta con l’Islam. Ma ritengo essenziale partire dai progetti di Ataturk e dai risultati complessivi ottenuti.

Il progetto e il programma di Ataturk era incentrato attorno a tre punti essenziali:

- a) **fondare il nuovo Stato nazionale turco**, risvegliando nel popolo la coscienza della sua individualità e istituendo i primi organi dello Stato;
- b) **ridare una patria ai Turchi**, liberando il territorio nazionale dalle occupazioni straniere e dalle minoranze non assimilabili;
- c) **recidere i vincoli tra la Turchia e la comunità islamica e ancorare saldamente il proprio Stato al mondo occidentale**.

È la rottura col retaggio del passato ottomano, glorioso ma morto. Sulle macerie della disgregazione dell'impero si può ricostriure con una ridefinizione nazionale e moderna.

Medio Oriente – (lez.3 – pag.8)

La fine dell'Impero Ottomano porta a un nuovo inizio.

L'argomento con cui Ataturk sostiene la necessità imperativa della piena integrazione delle donne nella vita sociale, economica, politica e culturale del paese può apparire banale e quasi ovvio: **come si può pensare di andare avanti se si esclude metà della popolazione?**

La Turchia vuole essere un paese moderno e democratico, ma per questo le donne devono avere piena parità di diritti con gli uomini. La poligamia (e l'harem) sono proibiti, la sharia abolita, i tribunali islamici sostituiti da istituzioni secolari: **la fede è una questione privata**.

E si elimina il velo. Chiede Ataturk alle donne: "***Perché vi nascondete il volto? Non siete esseri umani come noi?***"

Ataturk impiega metodi dittatoriali per forgiare una Turchia democratico e moderna; l'attuazione delle sue riforme segue un percorso di stampo autoritario.

È una contraddizione che prosegue nei decenni successivi alla sua morte nel 1938. Infatti le forze armate si fanno "*garanti della democrazia e del laicismo*", e per questo attuano vari colpi di stato, il più importante nel 1960, ogni volta rientrando nelle caserme dopo uno-due anni per ridare via libera alle istituzioni democratiche. (Differenza con l'A.Latina)

Della disastrosa situazione odierna della Turchia, col governo del partito islamista del presidente Erdogan, parleremo in una delle lezioni conclusive.

Medio Oriente – (lez.3 – pag.10)

Va sottolineato che a differenza di altri movimenti nazionalisti, il kemalismo non propugnava per la Turchia una politica revanscista in Europa e in Medio Oriente per una restaurazione dell'Impero ottomano, o per un'espansione in stile imperialista. Al contrario per Ataturk la modernizzazione era essenziale per entrare a far parte del consesso dei paesi civilizzati e contribuire a forgiare un mondo senza più guerre.

Quindi la Turchia non mise in campo gli aspetti tipici dei regimi dittatoriali, fascisti o comunisti che fossero. C'era sì un "**uomo forte**" al comando, ma invece di attribuirsi un titolo roboante ("Duce", "Fuhrer", ecc.) accettò solo il cognome **Ataturk**.

Cercò invece di emulare gli elementi che potevano avere una valenza positiva. Dall'URSS Ataturk prese ispirazione per la riforma della lingua, un progetto di grande portata, forse l'aspetto decisivo per lanciare il processo riformatore.

Medio Oriente – (lez.3 – pag.11)

Il turco è una lingua che non appartiene né alla famiglia indoeuropea (italiano, inglese, tedesco, russo, hindi, persiano, ecc.) né a quella semitica (aramaico, arabo, ebraico, ecc.). È una lingua agglutinante, simile per certi aspetti all'ungherese e al finlandese.

Fino al 1920 la lingua turca veniva scritta usando l'alfabeto arabo. Inoltre erano presenti in essa molte parole prese a prestito dall'arabo e dal persiano.

"***L'arabo e il persiano formavano una specie di tatuaggio indelebile del nostro linguaggio, che era per noi come un marchio di servitù asiatica; dobbiamo perciò liberarcene***".

Ataturk fece lavorare per alcuni anni un'equipe di studiosi per produre una versione dell'alfabeto latino atta a rappresentare i suoni e le particolarità della lingua turca, con un risultato eccellente, che non ha richiesto successive modifiche. Anche il vocabolario fu aggiornato e "turchizzato".

Medio Oriente – (lez.3 – pag.12)

Mustafa Kemal nel 1928 mostra alla lavagna i nuovi caratteri per il turco

Due frasi scritte con l'alfabeto latino:

Dördüncü Enternasyonal
[= Quarta Internazionale]

Fasisme karsi muçadele

[= La lotta contro il fascismo]

Medio Oriente – (lez.3 – pag.13)

Va detto che non sempre questi progetti funzionano. [In Cina la romanizzazione (*pinyin*) è sostanzialmente fallita/abbandonata].

Va sottolineata la duplice valenza dell'uso dell'alfabeto latino per la lingua turca. Intanto semplifica la fatica di un turco che studia l'inglese o il tedesco. D'altro canto, è ovvio che la conoscenza dell'alfabeto arabo rendeva più facile la lettura del Corano – per l'Islam il testo sacro religioso non è, come nella tradizione ebraico-cristiano o in quelle hindu e buddista, una raccolta di testi canonici scritti da uomini santi per celebrare la divinità. Per l'Islam il Corano è stato direttamente generato da Allah, e dunque solo il testo arabo rappresenta fedelmente la parola divina, e le traduzioni non hanno alcun valore religioso. [*Analogia col latino ante-Riforma*].

La riforma linguistica non solo inseriva la Turchia nel mondo moderno [*manuali tecnici, testi scientitici*] – ma al tempo stesso l'allontanava dall'influenza del Medio oriente islamico. E questo si collegava alla riforma delle istituzioni scolastiche.

Medio Oriente – (lez.3 – pag.14)

Volendo fare un bilancio dell'opera di Ataturk, si può dire che il suo operato è stato indirizzato in senso positivo – per questo basta esaminare la storia turca dopo la morte di Ataturk.

La Turchia è rimasta un paese democratico con un'importante e ampia partecipazione (anche delle minoranze nazionali) alla vita politica, con una presenza importante delle donne nella società civile, e con un ruolo limitato del potere religioso.

Ci sono stati dei colpi di stato militari, con fenomeni repressivi più o meno cruenti e diffusi: è significativo che in tutti i casi dopo un intervallo di uno o due anni i generali si sono ritirati dal potere restituendolo ai civili. In linea generale le forze armate turche si sono attribuite il ruolo di garanti del kemalismo, e dunque anche della laicità dello stato turco.

[Anche se oggi abbiamo una pericolosa involuzione autoritaria e islamista con Erdogan].

Medio Oriente – (lez.3 – pag.15)

Il Califfato fu abolito in Turchia. E alla sua rimozione fece seguito la separazione degli affari governativi e religiosi. L'educazione è stata la pietra angolare in questo sforzo. Nel 1923 c'erano tre principali gruppi educativi di istituzioni. Le istituzioni più comuni erano le medrese basate sull'arabo, sul Corano e sulla memorizzazione. Il secondo tipo di istituzione era idadî e sultanî, le scuole riformiste dell'era Tanzimat. L'ultimo gruppo comprendeva college e scuole di minoranza in lingue straniere che utilizzavano gli ultimi modelli di insegnamento nell'educare gli alunni.

Per modernizzare l’educazione turca Mustafa Kemal ha seguito i consigli del riformatore americano John Dewey: L’elemento decisivo del piano era l'istruzione elementare obbligatoria per ragazze e ragazzi, e un piano nazionale unificato di educazione.

A partire dal 1925 Mustafa Kemal incoraggiò i turchi a indossare un abbigliamento europeo moderno. Nel 1934 si proibiva l'uso di abiti antiquati basati sulla religione come il velo e il turbante.

Medio Oriente – (lez.3 – pag.16)

Nel 1925 Mustafa Kemal è intervenuto sul ruolo della scienza e sulla sua interazione con la religione:

"***Il mondo civilizzato è molto avanti. Dobbiamo cogliere e entrare nel regno della civiltà!***

"*Non possiamo chiudere i nostri occhi e supporre che viviamo isolati. Non possiamo recuperare e vivere senza avere alcun contatto con il mondo. Al contrario, vivremo sulla scena della civiltà come una nazione progressista e civilizzata. Tale vita è possibile solo attraverso la scienza e la tecnologia.*

“Prenderemo la scienza e la tecnologia da qualsiasi paese ovunque si trovino, e li metteremo nelle teste di tutti gli individui della nazione. Non esiste nessuna condizione o riserva per l'adozione della scienza e della tecnologia.

"*Le scienze sono una torcia tenuta in mano e mente dalla nazione turca nella sua marcia sulla via del progresso e della civiltà.*"

Medio Oriente – (lez.3 – pag.17)

"*Di fronte alla conoscenza, alla scienza e all'intera estensione della civiltà, non posso accettare la presenza nella comunità civile turca di persone abbastanza primitive da cercare benefici materiali e spirituali nella guida degli sceicchi. La repubblica turca non può essere un paese di sceicchi, dervisci e discepoli: il migliore, l'ordine più vero è l'ordine della civiltà: essere un uomo è sufficiente per soddisfare le esigenze della civiltà*."

Ciò ha portato alla chiusura di tutti gli ordini sufi: il sufismo (comprese le danze dei dervisci) divenne illegale in Turchia.

A partire dal 1926, per la prima volta nella storia, la legge islamica fu separata dalla legge laica e limitata alle questioni religiose: "*Dobbiamo liberare i nostri concetti di giustizia, le leggi e le nostre istituzioni legali dai vincoli che continuano a stringersi su di noi, benché siano incompatibili con le esigenze del nostro secolo*".

Medio Oriente – (lez.3 – pag.18)

Il codice penale turco è stato modellato sul codice penale italiano.

I tribunali islamici furono chiusi.

È stato adottato un nuovo codice civile ispirato al codice civile svizzero, che garantisce alle donne l'uguaglianza con gli uomini in materia di eredità e divorzio.

In un discorso Ataturk ha così spiegato il suo ragionamento:

"***Alle donne: vinci la battaglia dell'istruzione e farai ancora di più per il tuo paese di quanto non siamo riusciti a fare. È a te che faccio appello***.

Agli uomini: se da quel momento in poi le donne non condividono la vita sociale della nazione, non raggiungeremo mai il nostro pieno sviluppo. Resteremo irrimediabilmente arretrati, incapaci di trattare a parità di condizioni con le civiltà occidentali. "

Medio Oriente – (lez.3 – pag.19)

Nel 1927, il Museo di Arte e Scultura di Stato aprì le sue porte.

Il museo ha messo in enfasi la scultura, che era poco praticata in Turchia a causa della proibizione islamica contro l'idolatria.

Per Mustafa Kemal "*la cultura è il fondamento della Repubblica turca*"; nella sua visione della Turchia moderna l'impostazione ideologica doveva essere "*una forma di patriottismo combinata con un ideale umanista*". In questo si univano l'eredità creativa della nazione e i valori degni di nota della civiltà mondiale.

La cultura preislamica dei turchi divenne oggetto di ricerche approfondite, e un'enfasi particolare fu posta sulla cultura turca diffusasi prima delle civiltà selgiuchide e ottomana.

Medio Oriente – (lez.3 – pag.20)

Nel 1928, Mustafa Kemal si incontrò ad Ankara con diversi linguisti e professori provenienti da tutta la Turchia, per adottare un nuovo alfabeto per la lingua turca scritta basato su un alfabeto latino modificato.

L'adozione del nuovo alfabeto fu molto rapida e l'alfabetizzazione in Turchia passava dal 10% al 70% in due anni!

Nel 1932, un Corano in lingua turca fu letto prima di un pubblico dal vivo e trasmesso via radio per "*insegnare in turco la religione ai turchi che da secoli praticavano l'Islam senza comprenderlo* ".

Le riforme hanno avuto un enorme impatto sulla vita politica, e la Turchia nel 1934 ha concesso diritti politici completi alle donne, prima di molte altre nazioni europee. Nel 1935 c'erano 18 deputate su un totale di 395, mentre erano nove su 615 in Gran Bretagna, e sei su 435 negli Stati Uniti.

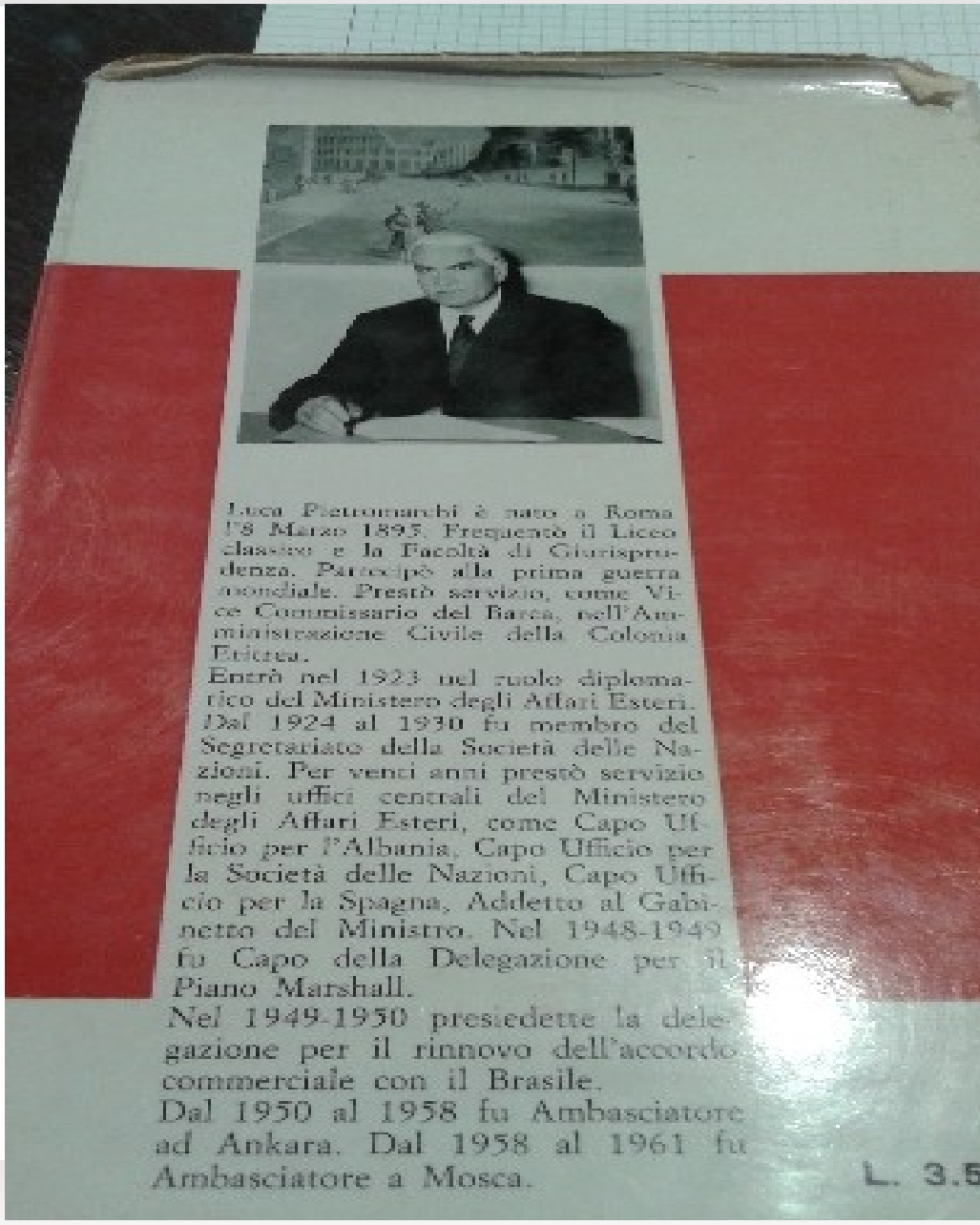
(**L'Italia ha concesso il voto alle donne solo nel 1945**).

Medio Oriente – (lez.3 – pag.21)

Piccola Bibliografia

Giovanni Codovini, *Storia del conflitto arabo israeliano palestinese.*
Pier Giovanni Donini, *I paesi arabi.*
Luca Pietromarchi, *Turchia vecchia e nuova.*
Guido Valabrega, *Il Medio Oriente dal primo dopoguerra a oggi.*
Claudio Vercelli, *Israele. Storia dello Stato (1881-2008).*
Bernard Lewis, *Gli Assassini. Una setta radicale islamica, i primi terroristi della storia*
*** *Razza e colore nell'Islam. Un'accurata analisi storica che sfata la leggenda dell'assenza di discriminazioni razziali nel mondo islamico*
*** *I musulmani alla scoperta dell'Europa*
*** *Culture in conflitto. Cristiani, ebrei e musulmani alle origini del mondo moderno*
*** *Il suicidio dell'Islam. In che cosa ha sbagliato la civiltà mediorientale*
*** *Le molte identità del Medio Oriente*
*** *La crisi dell'Islam*
*** *Le origini della rabbia musulmana. Millecinquecento anni di confronto tra Islam e Occidente*

Medio Oriente – (lez.3 – pag.22)



Luca Pietromarchi è nato a Roma l'8 Marzo 1893. Frequentò il Liceo classico e la Facoltà di Giurisprudenza. Partecipò alla prima guerra mondiale. Prestò servizio, come Vice Commissario del Barca, nell'Amministrazione Civile della Colonia Eritrea.

Entrò nel 1923 nel ruolo diplomatico del Ministero degli Affari Esteri. Dal 1924 al 1930 fu membro del Segretariato della Società delle Nazioni. Per venci anni prestò servizio negli uffici centrali del Ministero degli Affari Esteri, come Capo Ufficio per l'Albania, Capo Ufficio per la Società delle Nazioni, Capo Ufficio per la Spagna, Addetto al Gabinetto del Ministro. Nel 1948-1949 fu Capo della Delegazione per il Piano Marshall.

Nel 1949-1950 presiedette la delegazione per il rinnovo dell'accordo commerciale con il Brasile.

Dal 1950 al 1958 fu Ambasciatore ad Ankara. Dal 1958 al 1961 fu Ambasciatore a Mosca.

L. 3.5

LibreOffice

Nel sito **svludo.altervista.org,** nella sezione “Israele” si trovano i materiali del corso dell’anno scolastico 2017-18 su “Gerusalemme e Israele”, e le lezioni di quest’anno.

***

La prossima lezione si terrà giovedì 28 febbraio:

La Turchia di Ataturk: (2)

In lotta con l’Islam. Il fondamentalismo islamico come reazione contro il kemalismo: dai Fratelli musulmani alle varie forme di Islamismo/Jihadismo.